



in accordo con la giurisprudenza di legittimità», il giudice elenca le fonti di prova: «L'omelia del segretario generale della Cei, in occasione delle celebrazioni per Santa Maria Goretti, contenenti vibranti censure al "libertinaggio gaio e irresponsabile esibito senza pudore"; l'accelerazione impressa all'iter di approvazione della legge sul testamento biologico; la ravvicinata successione temporale di questi due accadimenti». Per tutto questo, scrive ancora il giudice Mangano, non solo non è stato «mera congettura mistificatoria» aver pensato e scritto che tra governo e Chiesa fosse in corso il baratto (il testamento biologico in cambio dell'indulgenza) ma

era «interesse dell'attore (Berlusconi, ndr), assicurarsi quella indulgenza». Il giudice analizza anche le altre cri-

Diritto del giornalista
«Diffondere la propria originale versione dei fatti»

Principio di democrazia
«È la libertà di manifestazione del pensiero»

tiche sollevate da L'Unità: Berlusconi «non mantiene gli impegni internazionali ad esempio con l'Africa» e «antepone agli obblighi istituzionali impegni privati consistenti peraltro in condotte moralmente deprecabili». Tutto vero, anche in questo caso, scrive il giudice: «Risulta non inveritiero che il Presidente del Consiglio sia mancato all'assemblea generale dell'Onu, dedicata ai problemi della povertà nel mondo, per recarsi al Centro Messuè a Todi in compagnia di ragaz-

ze». Questo dettaglio, anche se non provato (allora; oggi invece sì dall'inchiesta Ruby) «non ha efficacia lesiva autonoma» visto che il giudizio negativo «riguarda l'assenza da impegni istituzionali per ragioni di mero benessere personale».

Poi, nelle conclusioni, un ripasso di cosa voglia dire libertà di stampa, diritto di cronaca e di critica. «Al giornalista è consentito di diffondere a scopo informativo e formativo dell'opinione pubblica la propria originale versione dei fatti Al contrario, un sistema informativo che garantisce libertà di opinione solo al giornalista che dà voce alla versione ufficiale propagandata, tradirebbe i principi basilari a cui è ancorato l'esercizio della professione giornalistica: la libertà di manifestazione del pensiero, infatti, si connette ad altre forme di libertà poichè il diritto a diffondere opinioni e giudizi è alimento di quelle realtà associative e organizzazioni politiche imprescindibili protagoniste di un sistema democratico pluralista.

Quello voluto dalla Costituzione». ♦

RADIO TRIPOLI ■ ■ ■ **TONI JOP**

Senza vomitare

Questo paese non lo sa ma lo attende «un momento magico», parola di Giuliano Ferrara. Sarebbe? «Un qualche salottone tv» in cui Berlusconi e le sue 32 ragazze racconteranno, parleranno, faranno capire agli italiani quanto sia «spregevole» l'accusa rivolta al premier per favoreggiamento della prostituzione. I magistrati che stanno lavorando al caso sono serviti: a loro l'ignominia di aver montato una balla ignobile ai danni dell'uomo che «non ha chiesto mai di fare il presidente del consiglio» e che per pura generosità «ha offerto quel che poteva» al paese. E anche il premier è servito, e in guanti bianchi: niente sesso - dice Ferrara nel suo stacco serale su Raiuno - alle sue cene, ma solo belle ragazze perché Berlusconi («siamo anime gemelle», precisa il conduttore) è un imprenditore dello spettacolo e anche un uomo buono che non abbandona le sue girls: vuole proteggerle, annota Ferrara senza vomitare. Da Radio Tripoli una piazzata di regime degna di un sistema totalitario. ♦

IL PERSEQUITATO

«Mi perseguitano da anni e ora vogliono condannarmi per delle cene, vi rendete conto, è assurdo». Così ieri sera Berlusconi si sarebbe sfogato con i suoi per l'inchiesta sul «Rubygate».

